

Filippo Secchi

***Riconfigurare l'"oralità". Reciproche influenze
tra lo studio delle culture orali e lo studio della cultura sorda***

tesi di Antropologia Cognitiva, Corso di laurea in Scienze della Comunicazione,
Dipartimento di Scienze Sociali, Politiche e Cognitive, Università degli Studi di Siena,
relatore prof. M. Squillacciotti, controrelatore prof. F. Mugnaini, a.a. 2013-2014.

Attraverso l'analisi dei fenomeni culturali propri delle comunità dei sordi, questo studio propone una critica ai fondamenti degli studi etno-antropologici sull'oralità. Il caso di una lingua e di una cultura che implicano un contesto in cui il suono e la parola parlata non hanno la rilevanza ad essi comunemente attribuita, ma le cui espressioni culturali, nella forma di tradizioni folkloriche faccia-a-faccia e pattern di socializzazione e inculturazione, appaiono analoghe a quelle riscontrate presso le culture orali, offre lo spunto per indagare l'efficacia dei modelli esplicativi dell'oralità e dell'ipotesi dell'alfabetizzazione nel rendere conto dei fenomeni sociali e culturali che caratterizzano le comunità, come quella dei sordi, prive di scrittura. L'originale punto di vista dei Deaf Studies ha permesso di riconoscere e decostruire i condizionamenti ideologici insiti nella questione "oralità/alfabetizzazione", e gettare le basi per un ri-orientamento di questi studi, spostando l'attenzione non più sull'astratta, deterministica interazione tra i sensi e il linguaggio, bensì sulla variabilità culturale dei significati attribuiti alle sensazioni e sul contributo che i sensi apportano nel processo di costruzione del mondo. In alternativa al rigido schema "oralità : udito = scrittura : vista" si propone un punto di vista idealmente neutro con concetto di *corp*-oralità, mediante il quale focalizzare l'attenzione sul ruolo del corpo, in quanto sede incarnata (*embodied*) del linguaggio e della cognizione, nei processi comunicativi umani. Le ipotesi classiche formulate in merito al funzionamento delle società tradizionali si sono dimostrate utili da un punto di vista operativo, e l'ipotesi dell'alfabetizzazione è sembrata idonea a descrivere gli effetti della "testualizzazione" della letteratura in lingua dei segni, ma entrambe si sono rivelate inadeguate nel rendere conto del differente modello sensoriale associato alla sordità. Il caso della sordità, in cui una lingua non scritta è percepita attraverso il canale visivo e articolata per mezzo del corpo, suggerisce a) la necessità di tenere conto delle specificità culturali nell'attribuzione di valore e significato ai sensi, b) la necessità di considerare il rapporto tra i sensi e il linguaggio come situato nel corpo, da cui segue c) la necessità di abbandonare la nozione della centralità del suono quale fondamento del linguaggio, della cognizione e del senso di "presenza" e appartenenza che lega le comunità umane. Il concetto di *corp*-oralità è presentato come un'alternativa in grado di abbracciare le varie modalità in cui i sensi interagiscono con il linguaggio, riconfigurando questa relazione non come pertinente alla sfera di un'astratta razionalità (un prodotto mentale, separato dal corpo), ma come inevitabilmente situata nel corpo, e specificamente nelle sue funzionalità motorio-percettive (auditive, visive, tattili, propriocettive e cinestetiche). Infine, si ipotizza anche una ridefinizione del concetto di alfabetizzazione, constatando come anch'essa esista in una molteplicità di modalità, media, e domini semiotici e sia interpretabile in una serie di competenze cognitive che vadano oltre la capacità di manipolare simboli grafici in relazione al linguaggio verbale.